



Tribù d'Italia

«Cammina cammina»: ultima tappa Napoli con De Magistris

■ È fissata per domani a Scampia presso il Centro Hurtado, l'ultima tappa di «Cammina cammina», l'iniziativa delle Tribù d'Italia: «un viaggio a piedi da Milano a Napoli, agguerrito e pacifico, nel 150° anniversario dell'Unità, per ricucire con i nostri passi un Paese che si vuole sempre più disunito e devastato». L'appuntamento è alle 8 a Scampia (viale della Resistenza) per arrivare a intorno alle 11 a Napoli, Plebiscito (passando per Capodimonte, Sanità, Miracoli, Foria, Decumani, via Roma). Di seguito, a Palazzo reale, sede Fondazione Premio Napoli: saluto del Sindaco di Napoli Luigi De Magistris e incontro tra i camminanti e la città. Storia di un cammino a cura di Tribù d'Italia, Primo amore, Cascina Cuccagna e Centro Hurtado. Con Antonio Moresco, Tiziano Colombi, Serena Gaudino, Giovanni Giovannetti, Carla Benedetti, Silvio Perrella...

e dalla coercizione: era anche il luogo dove la vita di ognuno era tutelata, e dove tutto mirava a provvedere alle necessità vitali. Libero poteva dunque essere solo chi era pronto a rischiare la vita, e aveva un'anima servile e non libera chi era attaccato alla vita con troppo amore: un pec-

Hannah Arendt Nell'antica Grecia la libertà era circolare a proprio piacimento

cato che la lingua greca definiva con un termine specifico» (*philopsichia* - l'amore per la vita).

Libertà, una parola oggi abusata, col tempo resa sempre più banale, svuotata di senso e di significato, troppo spesso manipolata. Si dice: la mia libertà finisce dove inizia quella altrui. E se invece la mia libertà iniziasse dove inizia quella altrui? Sarebbe un altro mondo. (...)

LIBERTÀ E DEMOCRAZIA

Eppure che libertà e democrazia non solo non siano sinonimi o coincidenti, ma che tra loro esista un rapporto non pacificato, di sotterranea tensione, è constatazione antica, da Pericle a Tocqueville. Tanto più oggi in cui, per i motivi fin qui esposti, si fa sempre più forte un'idea plebiscitaria di democrazia che mette a rischio la libertà. Ricordando il processo a Gesù, Gustavo Zagrebelsky ci ha ammoniti sul ricorso alla maggioranza, principio cardine della de-

mocrazia, quando la maggioranza non è stata né preparata, né istruita ma invece sollecitata all'istante e spinta a prendere subito una decisione: manda salvo il ladro Barabba e a morte Gesù. In un articolo dal significativo titolo *L'Italia docile che ha perso dissenso*, Nadia Urbinati ha colto con acutezza - chissà se dovuta al fatto di passare lunghi periodi negli Stati Uniti a insegnare - dinamica ed esiti di questa tendenza: «Una società libera ha bisogno del dissenso (...) sono le minoranze il vero problema (o, per l'opposto la salvezza) delle società democratiche mature, perché sono loro ad esprimere dissenso, a rivendicare spazi di azione che non sono in sintonia con quelli della maggioranza (...) per questa ragione, una società libera è l'opposto di una società docile (...). Questa Italia assomiglia a una grande caserma, docile, assuefatta, mansueta». (...)

Il «cittadino docile», statene certi non prenderà mai il cammino. Immobile, aspetterà che altri gli dicano se restare, e allora avvertirà con preoccupazione ciò che gli si muove intorno; o andare, e allora gli si metterà al seguito. Ebbene, chi cammina è l'opposto di questo tipo umano, esprime curiosità, intraprendenza, si sente e vuole sentirsi libero o libera di muoversi. Conosce non la docilità, che è un miscuglio indigeribile di chiusura e subalternità, ma la vulnerabilità, impasto di attenzione e disponibilità, termine più vero rispetto a quell'«indifeso» usato da Herzog. (...) ●

Da Morandi a Balla. La Gnam si mette in ordine

«Grandi nuclei d'arte moderna» è il progetto espositivo della galleria romana per valorizzare il suo patrimonio artistico

PIER PAOLO PANCOTTO

Grandi Nuclei d'Arte Moderna II: il progetto espositivo promosso dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, senza le fanfare mediatiche che sostengono altre istituzioni culturali ma con la consueta, elegante, rara discrezione che le appartiene, conferma tutta la propria validità anche in occasione del suo secondo appuntamento.

Ideato e curato da Massimo Mininni, esso è semplice quanto efficace: mostrare le collezioni della galleria per nuclei monografici attraverso i quali testimoniare la storia; al tempo stesso, tracciare i percorsi creativi degli artisti selezionati nella loro completezza, in quella, almeno, consentita dai materiali a disposizione, compresi quelli abitualmente nei depositi del museo.

RIALLESTIMENTO SALE

In tal modo, non solo si rende fruibile quanto più possibile il patrimonio della galleria ma lo si valorizza enfatizzandone le qualità scientifiche e documentarie, in piena sintonia, cioè, con le competenze di una pubblica istituzione qual è la Gnam.

Per la quale pare sia finalmente in vista un riallestimento delle sale, opportuno quanto urgente, considerate alcune discutibili soluzioni che costituiscono quello attuale a causa del quale alcuni dei punti di forza del museo (rinvenibili nelle raccolte del XX secolo più che in quelle del XXI, alle quali è al momento è concesso uno spazio molto generoso e sovradimensionato rispetto alle proprie potenzialità) non sono posti nella giusta luce e appaiono talvolta, addirittura, mortificati.

Dopo quella d'esordio, che, a partire dallo scorso marzo, aveva focalizzato la propria attenzione sul secondo Novecento, la mostra odierna (aperta fino al 23 ottobre, catalogo Electa) è incentrata sulla prima metà del secolo con un prologo in

quello precedente. L'impianto espositivo, infatti, è idealmente introdotto da uno dei nuclei collezionistici di maggior pregio della galleria, quello di Medardo Rosso, comprendente ventotto tra cere, gessi, bronzi e terrecotte databili

Obiettivi

Collezioni per nuclei monografici per testimoniare la storia

tra il 1881 ed il 1905. A seguire, in ordine cronologico, quello di Giacomo Balla, tra i protagonisti delle Avanguardie storiche l'artista, forse, meglio rappresentato nelle raccolte. Si tratta di un gruppo di opere eccezionale sia sotto l'aspetto qualitativo che quantitativo: oltre sessanta tra dipinti e disegni molti dei quali generosamente donati dalle figlie dell'artista Luce ed Elica.

Considerando la loro qualità, pare quasi impensabile che alcuni di questi lavori abbiano, fino ad oggi, fatto fatica ad essere esposti permanentemente, così come nel caso di alcuni dipinti di Giorgio Morandi del quale la rassegna propone anche una *Natura morta* del 1943 divenuta di pubblica proprietà nel 2007 e, in quanto, tale esposta ora per la prima volta.

C'È PURE SIRONI

Di recente acquisizione anche *L'incontro* (1929-30) di Mario Sironi il quale, con Filippo de Pisis, Mario Mafai, Antonietta Raphaël, Arturo Martini, Roberto Melli, è tra gli altri autori selezionati per l'occasione; assieme a loro anche Enrico Prampolini la cui sala, magnifica sotto il profilo espositivo, costituisce il valore aggiunto ad un'iniziativa esemplare e capace di dimostrare come sia possibile realizzare una mostra di alto livello seppur con mezzi limitati; basta avere le idee e la competenza scientifica. ●